

Arch. Mirella Di Giovine
Ministero dell'Ambiente

Aspetti di tutela ambientale e di fruizione del parco dei Fori e dell'Appia Antica

Il progetto parco dei Fori e dell'Appia Antica va visto come un progetto con struttura unitaria, che parte dalle aree periferiche della città e penetra fino all'area centrale. L'approccio progettuale unitario è certamente uno degli aspetti più importanti e sostanziali di questa proposta.

Ma non basta, tale intervento si configura anche come un progetto di "tutela ambientale" in grado cioè di modificare l'attuale assetto urbano, valorizzandone le risorse ambientali e culturali, proponendo nuovi modelli urbani, e richiede, pertanto, in primo luogo, una "gestione unitaria". Occorre, cioè, assicurare una gestione che garantisca l'unitarietà delle decisioni, individuando gli opportuni modelli gestionali.

Al di là, infatti, di programmi, norme, leggi, di tutela, sempre più gli aspetti gestionali vengono configurandosi come il vero problema ambientale. Tali aspetti di gestione rappresentano, infatti, la garanzia reale di raggiungere gli obiettivi ambientali prefigurati e su di essi esiste, oggi, ancora scarsa attenzione e sperimentazione.

Vediamo nel concreto questi aspetti analizzando le problematiche dell'area centrale Fori e quelle del Parco dell'Appia Antica.

1. L'area centrale del Parco dei Fori

Per la parte centrale la sfida più interessante è quella di riuscire ad eliminare il traffico di attraversamento di tipo privato garantendo gli accessi delle aree periferiche dal parco e studiando modelli di gestione del traffico compatibili con un'area archeologica di così elevato valore.

Si tratta di un tema di tutela ambientale di grande interesse per liberare le aree urbane centrali dalla attuale morsa di traffico indiscriminato ed dall'inquinamento con tutti i benefici effetti che conseguono in termini di vivibilità e di vantaggi per la salute.

Come verificato anche con gli archeologi é possibile prevedere **alcune compatibilità** del parco archeologico con i trasporti, l'utilizzazione cioè di alcune strade dell'area archeologica centrale, esclusivamente per il trasporto pubblico, utilizzando nuove tecnologie alternative nell'ambito di una strategia complessiva dei trasporti della città. Si tratta di utilizzare sistemi, quali ad esempio minibus elettrici, o bus elettrici-ibridi, oppure auto elettrificate a noleggio con parcheggi di scambio ai terminali, ecc.

Tali sistemi alternativi consentirebbero di garantire comunque un'elevata mobilità, proponendo una nuova vivibilità e fruizione dell'area centrale, eliminando la pressione del traffico ed alleggerendo l'inquinamento acustico ed atmosferico con indubbi vantaggi del potenziale sociale e culturale, nonché economico di quest'area.

D'altra parte la realizzazione del progetto del parco dei Fori permetterebbe di affrontare anche il tema del verde storico dell'area centrale superando così l'attuale frammentazione di competenze sia sul piano progettuale che gestionale attraverso una gestione unitaria.

Ciò consentirebbe di gestire il verde storico, presente in quest'area, con specifici criteri unitari, adeguati al restauro e alla conservazione del patrimonio delle sistemazioni vegetali presenti. Nell'area centrale sono infatti presenti oltre al parco archeologico, alcune importanti ville storiche, già pubbliche ad es Villa Celimontana, il Parco degli Scipioni, il Parco di Colle Oppio ecc. che esprimono forti potenzialità.

Dall'altra parte occorre, certamente, definire un diverso livello di fruizione per tale verde storico, diverso da quello previsto per il verde attrezzato, individuandone le specifiche compatibilità di fruizione.

Occorre, inoltre, notare che nell'area centrale è individuabile un verde di arredo, il verde che accompagna le mura, la passeggiata archeologica, i viali, i collegamenti fra quote differenti, che può essere fortemente valorizzato sulla base di una concezione unitaria di progetto e di gestione di quest'area.

Si tratta di un verde che con il verde storico, definisce un vero e proprio sistema strutturante la forma urbana che non può essere trattato come brandelli isolati di verde a servizio del quartiere, o addirittura di semplice risulta.

2. Il Parco archeologico dell'Appia Antica

Tenuto conto che gli obiettivi fondamentali del progetto possono in sintesi essere così individuati:

- la creazione di un sistema unitario che integra il paesaggio storico con le aree e le emergenze archeologiche;
- il contenimento del traffico, e/o la pedonalizzazione della via Appia Antica e la revisione del sistema dell'accessibilità a garanzia della continuità di percorsi e delle fruibilità complessiva del parco;
- il recupero di alcune strutture esistenti (la cartiera, casali, ecc.) per finalità connesse al parco;
- l'identificazione delle aree di uso pubblico e delle attività compatibili;
- le modalità di utilizzazione delle aree private.

Considerata l'estensione del parco e le sue caratteristiche il problema chiave è quello di mantenere ed individuare gli "usi agricoli compatibili" in aree pressate, strette da processi di degrado ed urbanizzazione ai margini.

Rispetto a tali usi è essenziale il rapporto di gestione fra aree di proprietà pubblica e privata.

Si tratta di più di 2.000 ha non tutti ovviamente gestibili direttamente dal pubblico. La proprietà pubblica deve garantire cioè i luoghi eccezionali, i nodi, i percorsi le risorse ambientali fondamentali, primo fra tutti la tutela del reticolo idrografico, e delle aree boscate, il privato sotto il controllo della gestione pubblica gran parte del paesaggio agrario e naturale.

Occorre notare che ulteriori occasioni di fruizione di un parco siffatto possono nascere proprio dal mantenimento delle attività agricole, ad esempio punti di produzione, vendita di prodotti ecologici, alle urban-farm, ai piccoli luoghi di ristoro ecc.

Un intervento sul parco dell'Appia a parte la straordinarietà dell'occasione può però diventare un intervento pilota per molte situazioni urbane. In questo caso, infatti, il mantenimento del paesaggio storico è un elemento fondamentale per la lettura di un complesso monumentale di importanza straordinaria. Ma, a prescindere dai monumenti unici ed eccezionali presenti, la chiave di lettura del paesaggio storico permette in molte situazioni urbane in aree periferiche di ristrutturare un ambiente che ha perso le sue connotazioni economiche, non è costruito ed è una sorta di vuoto urbano, proprio rileggendone le trame vegetali, i percorsi ecc. è possibile infatti ricostruire la identità.

A differenza del caso precedente il Parco dei Fori, che richiede una forte capacità di coordinamento fra enti pubblici (Soprintendenza, Comune, Ministero Ambiente ecc.) qui siamo di fronte al problema di raggiungere un efficace rapporto fra pubblico e privato per individuare forme di corresponsabilizzazione tra pubblico e privato. Inoltre per il Parco dell'Appia esistono già alcune condizioni per operare in concreto, a seguito della Legge Regionale 66/88 di istituzione del parco regionale. Per il Parco dell'Appia il modello di gestione da definire non è quello di un parco naturale tradizionale né quello di un parco urbano attrezzato.

L'Ente di gestione per garantire una efficace tutela e raggiungere gli obiettivi di fruizione e valorizzazione previsti del parco dovrebbe quindi pervenire attraverso i suoi uffici:

- 1) definizione delle aree di diretto interesse archeologico (aree di scavo, percorsi archeologici il raccordo con le aree circostanti ecc.);
- 2) definizione di modelli d'uso agronomici compatibili con il parco archeologico (eventualmente temporanei sulle aree di diretto interesse archeologico), prevedendo attività agricole di tipo ecologico (senza uso di fitofarmaci ecc.) ed attività di pascolo non intensive. Per realizzare tali obiettivi occorre:
 - 2.1 la riqualificazione e il risanamento ambientale, in primo luogo del reticolo idrografico (Fiume Almona ecc.) eliminazione delle discariche presenti, delle attività improprie, ripristino della morfologia, delle aree boscate;
 - 2.2 ridisegno dell'accessibilità e ricomposizione fondiaria.
- 3) Convenzioni con i privati per assicurare, dove necessario, l'economicità della gestione privata ottenendo in cambio l'accessibilità (su percorsi) e il controllo delle modifiche colturali, dei pascoli ed il controllo della vegetazione (filari, boschetti, alberi isolati, ecc.);
- 4) assistenza tecnica fornita dall'Ente gestore ai privati agricoltori per interventi di riqualificazione e ricostruzione ambientale, quali ad esempio: operazioni di dendrochirurgia sulle alberature, ricostruzione di filari, fornitura di essenze arboree, controllo fitosanitario, ricostituzione di aree a pascolo, di aree arborate, scelta delle essenze da mettere a dimora;
- 5) definizione delle attività produttive compatibili (attività vivaistiche, allevamenti ecc.);

- 6) definizione di **modelli di traffico compatibili con l'area archeologica**, l'utilizzazione di tecnologie alternative per garantire il traffico pubblico, l'eventuale chiusura al traffico privato di via Appia Antica;
- 7) responsabilità diretta nella gestione delle strutture di fruizione: percorsi, aree attrezzate, centri di formazione e didattica, attraverso personale specifico, formato ad hoc;
- 8) promozione di iniziative economiche compatibili: urban farm, punti di ristoro, punti didattici per le scuole ed il cittadino;
- 9) attività di controllo e vigilanza su tutto il parco per garantire il rispetto delle norme di tutela, attraverso la formazione di personale preparato ad hoc;
- 10) promozione di un turismo compatibile;

3. Conclusioni: gli elementi di riferimento allo strumento delle Comunità Europee per l'ambiente "Life".

La proposta del Parco dei Fori e dell'Appia Antica, così come formulata sembra rispondere in pieno ai settori d'intervento e agli obiettivi prioritari 94, definiti dallo strumento finanziario delle Comunità Europee per l'ambiente "Life".

In particolare questo progetto si configura appunto come un "**progetto di dimostrazione**", così come richiesto da life, di gestione del territorio, particolarmente esemplare proprio per quanto riguarda le priorità stabilite da life e dalla politica comunitaria dell'ambiente.

La proposta coglie gli obiettivi d'intervento di life poiché:

- 1) **supera il concetto restrittivo della pianificazione per zoning**, proponendo la gestione di **modelli per la qualità dell'ambiente** nelle aree centrali e periferiche, attraverso un grande sistema multifunzionale, un sistema continuo di aree verdi che della periferia arrivano fino al centro città, secondo un modello di città più vivibile, creativo, che valorizzi le sue risorse ambientali e storico-culturali;

- 2) **impegna a cercare** sistemi di gestione del traffico urbano alternativi e compatibili con esigenze di qualità ambientale e culturale finalizzati ad una diversa fruizione della città;
- 3) **ricerca un modello** per il mantenimento delle attività agricole in aree ai margini dello urbanizzato, ecologicamente compatibile e che proprio dalla presenza delle aree urbane possono trarre nuove occasioni di sostentamento economico. Affrontando così, proprio come richiesto da "life", il delicato rapporto di compatibilità dell'agricoltura con l'ambiente urbano, con il fine di tutelare risorse naturali e paesaggio.